

Antologia : Ruota degli esposti

Autor(en): **Alborghetti, Fabiano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **76 (2007)**

Heft 4: **Grytzko Mascioni dalle Alpi al Mediterraneo**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-237715>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Antologia

FABIANO ALBORGHETTI

Ruota degli esposti¹

Poi il figlio s'era perso, d'improvviso nella piazza
tra la gente nasce il vuoto dove prima stava in piedi:
e nessuno che sapesse, mai nessuno che abbia visto

la maglietta a righe viola, il cappello rosso in testa.
Che ne sai dello spavento gli gridava in pieno viso
che ne sai di quel dolore di una madre resa monca

che ne sai gli ripeteva delle ipotesi più infami
e con le mani sulle spalle come merce lo scoteva.
Che ne sai delle rinunce

del dolore che nel parto ti divarica la fede
che ne sai del corpo a corpo che nei mesi si fa spazio
per lo spazio che reclami, che ne sai

che non sai niente: della vita come cambia e del tempo
che smarrisce
si restringe per sparire e sparendo ti risucchia

si travasa in ogni anno che ti vede diventare.
Che ne sai che non sei niente
la mia vita che frantuma genuflettere ogni giorno

quella vita che deprede perché tu ne sei presenza...
Tu non sai della fatica che comporta il proseguire
tu non sai che per avverti ho rinunciato a tutto il resto

e rientriamo ora è meglio
tieni stretta la mia mano che ti guido fino a casa.
Proseguiva poi più calma: ogni madre è la memoria

di quel Cristo che si dice, ma nel fatto è quella madre
che nell'ombra resta e muore
che patisce la scomparsa

ferma ai piedi di ogni monte...

¹ Pubblichiamo in anteprima i primi sette componimenti di una raccolta intitolata *Ruota degli esposti*, che verrà pubblicata nel 2008 dalle edizioni Fuoridalcò di Mendrisio.

II

Non facevano la festa, nessun bimbo s'invitava
a festeggiare il compleanno niente coca e salatini
né la torta coi regali niente giochi fino a tardi

con le grida nel salotto
che una buona educazione viene data dal controllo
e la casa non è un posto dove fare confusione.

Non sei tu che ripulisci gli diceva per spiegare
non sei tu che spendi i soldi non sei tu
che curi il gruppo di quei bambini scalmanati

e sai dirmi che succede se qualcuno si fa male?
Non sei tu che li controlli dal mangiare come bestie
stando attento all'aranciata che fa fare congestione

non sei tu che a fine giorno deve dare spiegazione
se qualcuno si ferisce se qualcuno cade a terra
io non faccio l'infermiera

e se qualcuno si ferisce poi mi vanno a denunciare.
Non ho mai avuto feste e ti pare che ne soffra?
È una cosa per la gente che non ha alcun valore

sono solo genitori incapaci di educare...

III

Sei contento di venirci gli diceva fermo in cassa
con la coda della gente per salire sulla giostra
e le spalle gli teneva per non farlo allontanare

mentre attorno le attrazioni, tutti i suoni della fiera.
Non capisco la tua scelta gli chiedeva a mezza voce
il volere roba ferma mentre altro da provare:

guarda invece il *tagadà* o il *vascello della morte*
quelle sono cose vere non la smorfia dei cavalli
non la musica da donna